

BIOTESTAMENTO

Aborto e fine vita, il Pdl accelera

«C'è più coesione senza i finiani»

Gian Maria De Francesco

Roma «Un patto con D'Alema non può rimuovere i valori: è un prezzo troppo alto». Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, nel corso del convegno sull'agenda bioetica del governo organizzato dal gruppo Pdl del Senato, ha lanciato un appello «all'unità politica dei moderati e dei riformisti», un passo necessario per «una guida politica di maggiore stabilità» che porti il Paese verso «una stagione ancora migliore» rispetto al passato.

Un'agenda basata su cinque punti, ma fondata su due capisaldi. Il primo è l'inizio vita con un monitoraggio della legge 194 sull'aborto e la stesura di un piano federale che blocchi l'aborto farmacologico a domicilio. Il secondo obiettivo è chiudere quella che Sacconi ha definito una «falla eutanassica» determinata da «una sentenza creativa della magistratura». Di qui la necessità di una rapida approvazione del ddl sul testamento biologico.

Il richiamo del ministro non è stato solo ideale perché i destinatari del messaggio erano fisicamente presenti nelle persone dei senatori Daniele Bosone (Pd) e Claudio Gustavino (Api) e dell'euro-parlamentare Udc nonché presidente del Movimento per la vita, Carlo Casini. Tutti esponenti cattolici dell'opposizione che, sugli argomenti trattati, hanno mostrato posizioni abbastanza vicine a quelle del governo.

«La vita è la premessa di qualsiasi altra cosa», ha spiegato il capogruppo pidelliino al Senato, Maurizio Gasparri, sottolineando che «il confronto prescinde dalle collocazio-

ni politiche» perché «nel Pdl non sono mai state esercitate coercizioni, magari lo hanno fatto gruppi di recente costituzione». Come ha spiegato il vicecapogruppo Gaetano Quagliariello, infatti, «la fuoriuscita dei parlamentari di Fli ha restituito al gruppo del Pdl coesione sui valori di fondo». Si alla discussione, quindi, ma stop all'ostruzionismo.

La possibilità per il Pdl di sottrarsi ai veti dei finiani, secondo Quagliariello, apre spazi anche per cattolici e moderati dell'opposizione «che stanno mettendo in discussione la loro scelta «in virtù del radicalismo etico, giudiziario e sociale che caratterizza la sinistra». Le risposte degli «ospiti» sono state positive. In particolare, Gustavino ha dichiarato di «essere totalmente d'accordo sull'agenda bioetica del governo» anche perché «su questi temi chi ha vinto le elezioni aveva perfettamente ragione».

